LUNGTA FILM, LEBOWSKI, MOSAICON FILM E MEDUSA FILM
PRESENTANO



I FIGLI DELLA SCIMMIA

DI TOMMASO LANDUCCI

RICCARDO SCAMARCIO FAUSTO RUSSO ALESI

Premio Orizzonti per la **Miglior Sceneggiatura:**
assegnato a Tommaso Landucci e Damiano Femfert

Premio Orizzonti per **la Miglior Interpretazione Maschile:**
assegnato a Riccardo Scamarcio per il suo ruolo di Dario.

Film della Critica dal Sindacato Nazionale Critici Cinematografici Italiani

"Con estrema delicatezza, sapendosi sempre posizionare alla giusta distanza senza scadere nella retorica e ancor meno nel voyeurismo, Tommaso Landucci esordisce nel cinema di finzione raccontando la dolorosa incapacità di un padre di accettare fino in fondo la disabilità dell'adorato figlio. Un tema distante dalle traiettorie del cinema italiano contemporaneo che Landucci tratta con sguardo partecipe e stile disadorno, ma mai asettico".

SCHEDA DIDATTICA

I FIGLI DELLA SCIMMIA





Età consigliata:
Scuole medie (accompagnati)
e Scuole Superiori

Durata:
110 minuti

Sinossi:
Dario è padre di un bambino disabile, al quale dedica ogni cura e attenzione, ed ha un bellissimo rapporto con il figlio adolescente di suo fratello. Nel crescente legame con il nipote ritrova il figlio che avrebbe voluto avere, e assume il ruolo del padre che avrebbe potuto essere. Un gioco di proiezioni e desideri inespressi che finirà per incrinare l'equilibrio interiore di Dario e travolgere l'intera famiglia.

Dal regista:
"Il titolo di questo film trae ispirazione da un'omonima ***fiaba di Esopo****: la storia di una scimmia che aveva due cuccioli ma amava e nutriva soltanto il preferito, trascurando l'altro.*

A differenza della fiaba, però, qui si parla di un ***genitore*** *chiamato a dividersi fra due "figli": quello reale e quello ideale. È il racconto di un conflitto intimo, inevitabile, che mette continuamente in discussione il fragile equilibrio fra generosità ed egoismo, amore e* ***desiderio****, accettazione e rimpianto. C'è un tabù, un "impossibile da dire", che mi ha affascinato perché riguarda l'esperienza più profonda e intima della genitorialità: nessun padre e nessuna madre desidera avere un figlio con una disabilità.*

Questo non mette in discussione l'amore che i genitori di persone con ***disabilità*** *provano per i propri figli, ma, seppure un figlio stravolga la vita a prescindere, nel loro caso l'esistenza prende una direzione alla quale nessuno può essere preparato. Parlando con alcuni di loro, mi ha colpito scoprire che spesso, prima del dolore per un figlio nato con una disabilità, arriva quello di una perdita: il lutto per "l'altro figlio", quello immaginato e atteso durante la gravidanza, al quale devono dire addio prima ancora di averlo incontrato. E allora mi sono chiesto: cosa accade a un padre se poi quel figlio compare? Se si trovasse improvvisamente davanti al figlio che aveva sempre immaginato e desiderato avere?"*

Perchè vedere il film:
- Per imparare a guardare oltre le **apparenze**: Enrico non è soltanto la sua disabilità: è un figlio, una persona da conoscere e amare nella sua unicità. In film è un invito a superare i pregiudizi e a chiedersi quanto spesso giudichiamo gli altri senza conoscerli davvero.

- Per capire quanto sia importante **sentirsi scelti**: nel rapporto tra Dario e Giacomo, zio e nipote, c'è il bisogno di condividere esperienze, passioni e complicità. È il desiderio di sentirsi visti, riconosciuti, importanti per qualcuno.

- Per un **punto di vista empatico**: per i ragazzi e gli adolescenti (soprattutto chi è vicino a queste tematiche), il film offre uno sguardo sincero sulla disabilità e sul punto di vista dei genitori, facendo capire quanto sia complesso l'equilibrio emotivo in casa.

- Per l'**identificazione** con i giovani personaggi: il personaggio di Giacomo, il nipote, riflette le dinamiche tipiche dell'età giovanile, del confronto con gli adulti e dei desideri di emulazione o scontro.

Per prenotare una proiezione scolastica al cinema
o richiedere informazioni contattare
Tel +39 **06 66390 427** o **scuole@medusa.it**